



THE GREAT

COMLOTTO

PORDENONE

CANCER 001

MESS

GIGOLO' LOOK

SEXY ANGELS



Pordenone e il Great complotto sono un insieme di persone con molto spirito d'iniziativa e fantasia: le copertine dei dischi, i vari bollettini, gli adesivi, le magazines ne sono la dimostrazione più chiara. Ma non sempre questa fantasia risulta interessante e originale, anzi molto spesso risulta sciocca e banale. E' uscito da qualche mese (giugno/luglio) l'ultimo album del Great complotto "IV3SCH" che arriva dopo alcuni prodotti validi e altri meno; questo nuovo prodotto, lo dico subito, non supera i migliori, ma sa farsi apprezzare. Come al solito vi sono alcune curiosità allegate, come: la guida ufficiale dello stato di Naon, l'adesivo del G.C., il coupon del 45 del Tampax e la copertina coloratissima che forma un grande poster, tutte cose si piacevoli ma che certo non bastano per acquistare un disco, disco che si fa apprezzare soprattutto grazie ai Mess, i quali già nel primo LP si erano fatti valere per il loro suono, che a differenza di altri gruppi naoniani va al di là del piacevole.

"Kunst und technik" è davvero interessante, meno invece "Get proud" più simpatica e anche più elettronica; buona prova anche da parte dei Sexy Angels con i due brani "Neutral war" e "Mathematic mind" che apre il disco; due validi esempi della musica naoniana la quale fin dagli inizi è stata creata con elasticità, gradevolezza ed eleganza da questi personaggi acuti ed intelligenti; il quartetto composto da Doc Happy, Rick Tola, Ringo de' Colt e Inoe Sartiani sembra davvero capace e in particolar modo in "Mathematic mind", più intensa ed interessante.

Gigolo look è il terzo gruppo, il loro primo brano "Elegant" è aperto da note di piano, un rock elettronico romantico e puntualmente europeo, elegante e piacevole, in "Nouveau riches" riecheggia qualcosa di qualche anno fa (ricordate l'epoca new romantic), come pezzo risulta molto insoddisfacente e povero di particolari sensazioni che l'avrebbero reso più accattivante, invece sembra una scialba cavalcata creata dal synth con vari intermezzi nel finale.

Aprono la seconda facciata i 001 Cancer che musicalmente riescono ancora a realizzare piccoli gioielli mentre il cantato ridicolizza un po' il lavoro della band, nel brano "Naonian style" in particolare mi pare che difetti e risulti noiosa, molto interessante "Wheels" con una ritmica frenetica e le percussioni da tipico suono dance.

E' chiaro che personalmente trovo solo quattro delle canzoni discrete mentre le restanti quattro sono sotto la media delle produzioni italiane, non mi resta che complimentarmi con i Mess, ancora il mio gruppo favorito di Pordenone e con i Sexy Angels per la splendida "Mathematic mind".



MARCELLO PARZIALE



L. 1300

n.3



KOMAKINO

DIAFRAMMA

P.I.L.

NOT MOVING

GLOVE

DARK TALES - intervista

KOMAKINO

Numero 3 di Novembre-
Dicembre 83

Creato il 29-4-1983

Supplemento a Stampa
Alternativa

Reg. Trib. di Roma
n° 276

Direttore Responsabile
M. Baraghini

IDEATO e REALIZZATO da
CARMINE PARZIALE
MARCELLO PARZIALE

Per contatti

MARCELLO PARZIALE

VIA VITTORIO VENETO, 7

20023 CERRO MAGG. (MI)

TEL. 0331/516301

Collaboratori

-VITTORE BARONI -LUCA FRAZZI
-PAOLO CANAVESI -LUIGI FORNARA
-ALESSANDRO LIMONTA

-CARLO PAPARCURI -MASSIMO M.

Grafica: CARMINE PARZIALE

Disegnatori: CARMINE PARZIALE

LUCIANO GUENZONI

Ringraziamo: GIGI MARINONI e

MICHELE e tutti quelli che ci so-
stengono.

-Eccoci qua come promesso con il
n° 3 di KOMAKINO, che come avre-
te già notato ha visto alzare
il proprio prezzo a L.I. 300, que-
sto è dovuto particolarmente
ai vari problemi in cui la re-
dazione si è dovuta imbattere.
Ringraziamo tutti coloro che
hanno inviato le lettere con i
propri pareri e consigli e vi
preghiamo di continuare ad in-
viarcelle.

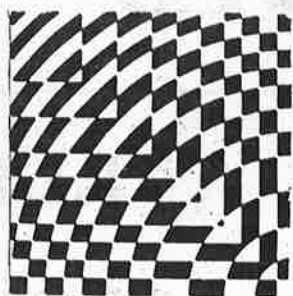
-Il prossimo numero dovrebbe u-
scire a gennaio '84. Ciao.

-Arretrati: sono disponibili an-
cora pochissime copie del 1° e
del 2° numero, quindi affrettate
vi. L.I. 300 al nostro indirizzo.

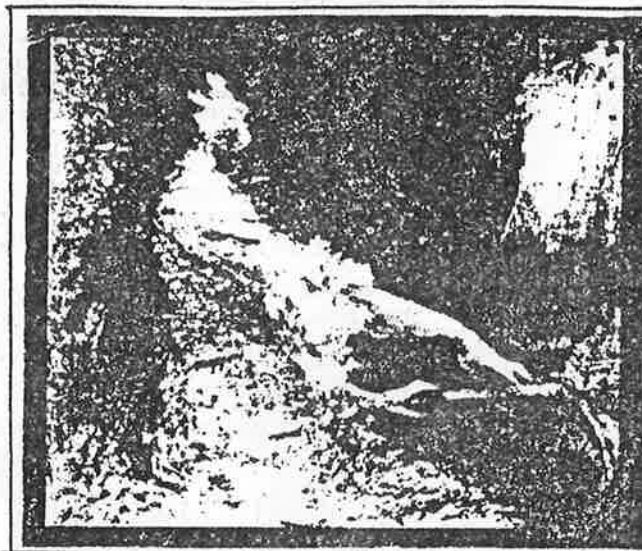
-Abbonamenti: Inviateci 10, 20, 30
mila lire e noi vi invieremo i
nostri prodotti fino ad esauri-
mento dei soldi.

-Sottoscrizioni: inviate i soldi
al solito indirizzo specifican-
do il tutto.

-Tutti i gruppi che vogliono par-
tecipare alla nostra cassetta
comp. sono pregati di inviare
le loro produzioni sonore.



Diaframma



Firenze è una delle città
più belle, interessanti ed
affascinanti d'Italia, che
non è sfuggita all'assalto
di giovani e di certa nuo-
va cultura.

Dapprima, i critici più in-
teressati a certe banalità
affermaivano che Bologna e-
ra la vera capitale della
nuova musica italiana, poi
Milano, Venezia..., insomma
toccando un po' tutte le
città che davvero hanno
qualcosa da proporre, ma se-
condo il mio giudizio la
città di Firenze in questi
ultimi mesi è riuscita a
dare molto in questo senso
e non solo per quantità, ma
anche per qualità dei suoi
gruppi.

Di qualità i Diaframma ne hanno abbastanza: hanno iniziato circa 2 anni
fa (1981), anno in cui i Joy division si trasformavano in New order, i
Cure facevano uscire il loro terzo LP "Faith" e Siouxsie si calava in
atmosfera voo-doo. I quattro fiorentini in questi ventiquattro mesi so-
no riusciti a non subire defezioni interne, che avrebbero portato ad u-
na minore compattezza nel nucleo e nel suono "DIAFRAMMA"; la formazio-
ne è così composta: Federico Fiumani - chitarra, Gianni Cicchi - batte-
ria, Nicola Vannini - voce e Leandro Cicchi - basso, che oltretutto han-
no dovuto aspettare i dodici mesi prestabiliti per ridar vita al pro-
prio progetto, interrotto appunto dalla partenza al militare di 3 compo-
nenti su 4, a parte questa curiosità bisogna ricordare che nell'aprile
82 si aprivano loro le porte di una certa notorietà: esce il primo 45
giri.

"PIOGGIA / ILLUSIONE OTTICA"

E' uno dei prodotti più interessanti di quel periodo, uscito per l'Ita-
lian records, non ancora intenta ad assalire le classifiche ma piutto-
sto ad aiutare le formazioni emergenti.

Con una splendida coper-
tina raffigurante A. Rim-
baud e nell'interno il
foglio con i testi scrit-
ti dal capace Federico,
due poesie splendide ed
eseguite molto bene, i
Diaframma si collocano
tra le migliori rivela-
zioni dell'82.

Sulla facciata A: Piovra
che porta con se momenti
bellissimi, soprattutto
nell'insieme che riesce
a catturarti già dai pri-
missimi ascolti, c'è cer-
tamente da fare un elo-
gio al cantante Nicola



che ostenta tutta la sua speranza e la sua forza, la ritmica della batteria descrive una corsa in un labirinto dal quale non si riesce ad uscire, il ritmo incalza e qualcosa ti raggiunge, STOP.

"Illusione ottica", con un inizio che ricorda i Bauhaus si apre questo brano che fa una degnissima figura come retro della facciata A "Pioggia", la chitarra è suonata in modo simile a quella del maestro Bernard, la struttura musicale fa ancora una volta pensare a qualcosa di oscuro e misterioso, certo che questi due brani al tempo sorpresero non pochi interessati a nuove bands e alle loro relative produzioni, ma si sa bene che questo disco non ebbe i meritati consensi di pubblico, dovuto a vari motivi, ma sostanzialmente due: il pubblico ancora troppo pregiudizioso e la scarsa distribuzione e promozione di questo singolo.

...E si continua con la seguente promozione, con concerti del loro primo prodotto.



DIAFRAMMA

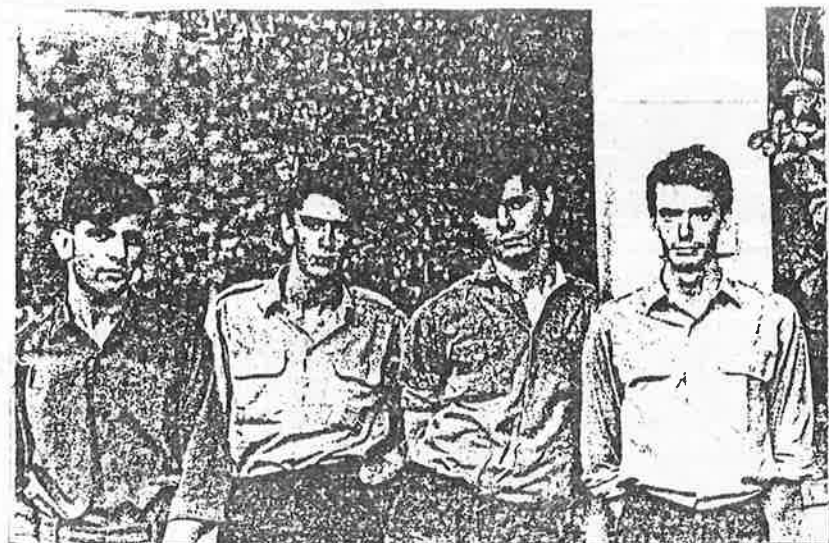
Come già detto prima, 3 del gruppo partono, rimanendo così inattivi, tranne nei periodi di licenza, ed è proprio in questi momenti che prendono contatti con la nota fanzine "Free" per registrare:

"CIRCUITO CHIUSO"

Ottimo anche questo pezzo, che ha una registrazione meno cupa del loro primo 45 giri; da notare in questo brano la perfetta impostazione della chitarra di Federico, sempre efficace come compositore di testi anche in questo caso, la batteria secca e martellante del bravo Gianni, la voce di Nicola ed il basso di Leandro completano il suono con la propria personalità artistica.

"Circuito chiuso" a differenza del precedente prodotto, riesce ad avere una certa notorietà, ma non tanto, visto che la fanzine "Free" ha una tiratura di 500 copie, comunque chi lo possiede può star certo di aver speso bene il proprio denaro.

...Ancora problemi con la naia e poi in un periodo in cui i quattro elementi riescono ad avere un momento libero, ne approfittano per registrare il vero manifesto del gruppo: un EP contenente quattro pezzi.



"ALTROVE"

Esce nello scorso aprile sotto "Con tempo records", ed è il primo vero disco dei DIAFRAMMA distribuito bene, e non solo in Italia infatti tra le 3.500 copie vendute, si contano: 500 di queste in Belgio e altre 100 in Olanda, Svizzera, Inghilterra; ottimo pensando che pochi prodotti nostrani sono riusciti a varcare i confini

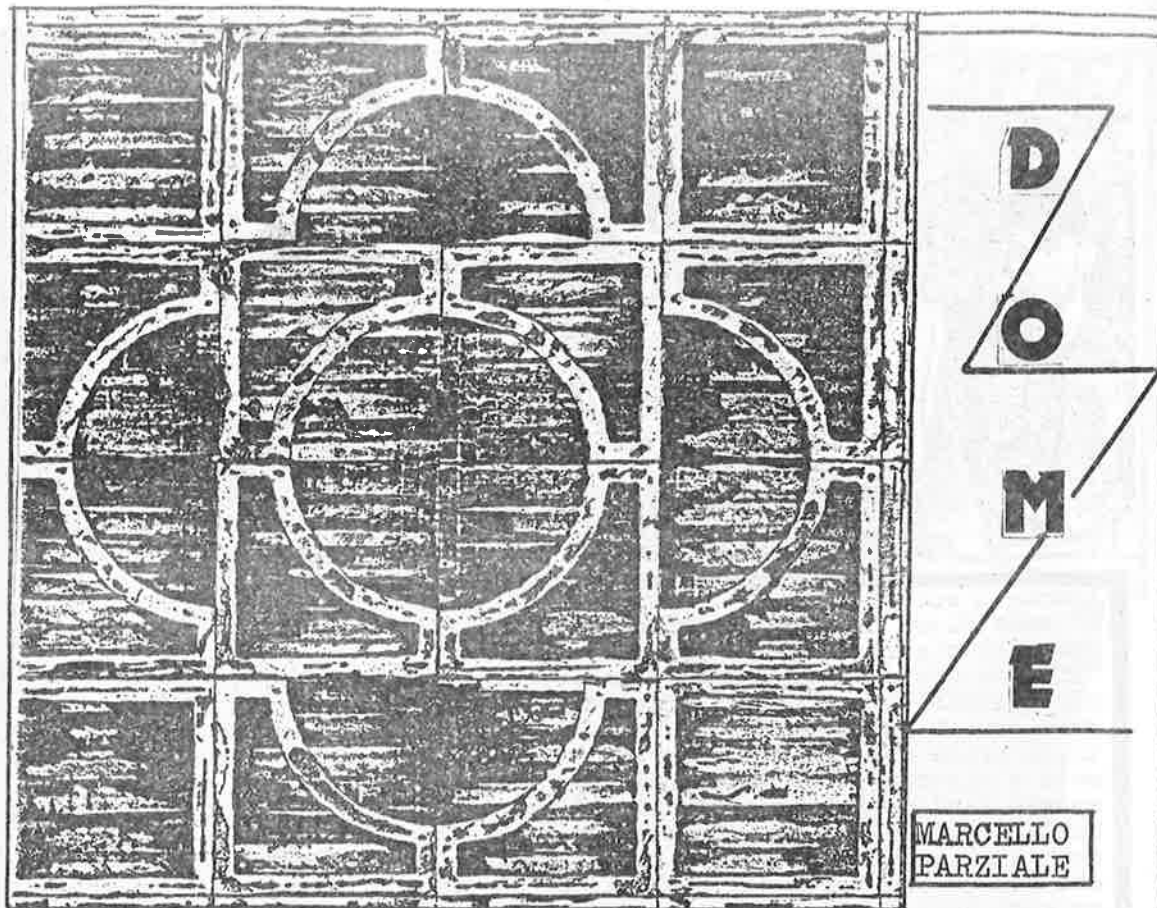
tranne le eccezioni di Not moving, Gaz Nevada e alcuni altri.

E' senz'altro uno dei dischi migliori di quest'anno e non soltanto per quel che riguarda il panorama italiano.

"Effetto notte" è un grande pezzo, imprime carica ed elettricità; vortici cose sensazioni, ottimi interventi di chitarra e synth ed una voce dura sono i punti forti del brano. Segue "Pop art" divisa in due parti, la prima solo strumentale e d'atmosfera, la seconda parte è più ritmata e ricorda certe soluzioni cupe e sensuali del suono post-77, che spesso rendono più accattivante il pezzo, proprio come in questo caso. Sulla facciata b altri due pezzi molto interessanti, "Xaviera holland" è il suono elettronico di Firenze (mi ricordano un pò i Neon) che seduce con vorticosi piaceri, è un brano che manifesta la speranza come pure l'altra composizione, che dà il titolo all'EP, "ALTROVE"; la vita pare essere il motivo centrale del pezzo: ingiusta, crudele e desolata; "Altrove" è malinconica, triste ed è proprio questa splendida atmosfera che rende il pezzo forte e bello e che chiude il disco nel modo migliore, lasciando l'ascoltatore a meditare sulle parole che Nicola ci canta.

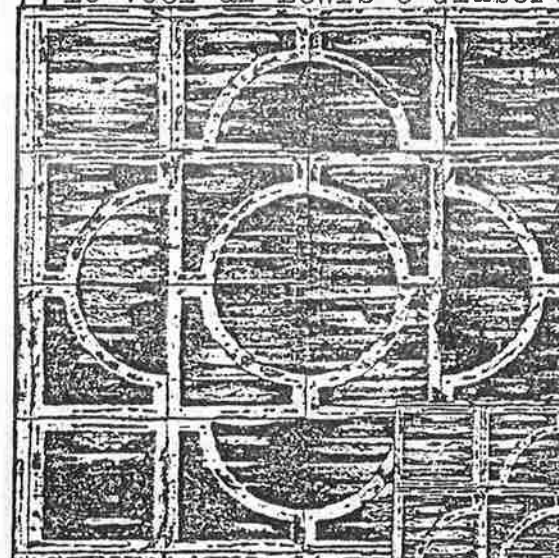
Subito dopo l'uscita, il gruppo si prepara ad affrontare il piccolo giro di promozione con concerti in varie città italiane, è senz'altro il loro momento migliore. Mi sembra che ci siano le basi per un album certamente all'altezza di questi prodotti qui presentati, ma nell'immediato futuro bisogna dire che i Diaframma parteciperanno a varie ed interessanti compilation tra cui "Body section" del mensile Rocker, la con "Specchi d'acqua", Rockgarage comp. n°3 con "Illusione Ottica" in versione live e alla compilazione inglese TOUGH sempre con "Specchi d'acqua", in modo da concludere questo '83 all'insegna dei Diaframma ed aprire il 1984, sperando che ci siano ancora prodotti italiani validi. I Diaframma sono dei personaggi semplici e degli artisti seri e professionali ed è appunto questo il miglior pregio che ho riscontrato ascoltando le loro composizioni e che metterei alla vostra attenzione. In conclusione vorrei ancora una volta soffermarmi sui testi di Federico, che sono tra i migliori esempi di poesia. Musicalmente hanno una struttura tipicamente post-punk, ma che non segue le orme di un particolare gruppo, secondo me nemmeno i Joy Division, ai quali spesso sono stati e sono avvicinati. Hanno personalità e originalità che potrete appurare di persona acquistando e ascoltando un loro prodotto, nel caso l'avete già fatto sono sicuro che sarete d'accordo con il sottoscritto.

MARCELLO PARZIALE



Ogni qualvolta che si provi a pensare ai DOME/DUET EMMO, la memoria ritorna di colpo a ricordare il gruppo di B.C. Gilbert, Graham Lewis, Colin Newman, Robert Gotobed: WIRE. Tutto ha inizio nel '79 con l'album "I54", capolavoro di post punk che arrivava dopo due LP e vari singoli; dopo quel disco iniziarono i progetti dei vari componenti: Gilbert e Graham Lewis si dislocarono dal suono WIRE per produrre degli albums di pura sperimentazione, già ricorrente nel nucleo originario ma mai alla base di tutto il prodotto; anche Colin Newman continuò da solo, sia come musicista che come produttore (tra i più recenti i Virgin Prunes); ma è dei primi due che mi sono interessato particolarmente, nei vari passaggi e nelle loro evoluzioni. 1982/83, sotto la vigilanza di David Miller, sempre presente nei prodotti della Mute, Gilbert e Lewis sotto la denominazione di DOME fanno uscire il loro nuovo album "Will you speak this word" che contiene alcuni spunti elettronici molto interessanti, non si tratta più di pura sperimentazione e nemmeno vi è il rumore di alcuni gruppi che lavorano con un simile intento. Cinque brani di cui quattro su una facciata e uno sull'altra. I pezzi tutti scritti dai due, tranne "To speak" che vede la collaborazione

di Drinkwater, violinista nello stesso brano. Inoltre la lunga suite comprende tra i collaboratori, Vincent Clarck alla voce e ai synth, Deborah Danahay alla voce, Terrence Leach al sassofono, il brano è davvero geniale con variazioni improvvise che rendono meno duro l'ascolto è certo un esempio di capacità e di grandezza artistica. Apre la seconda facciata "To walk to run" che è improntato sulla ritmica di tamburi secchi che irrompono per tutto il pezzo, arricchito solo da frasseggi di synth che si riscontrano con esatta cadenza durante l'andatura dei solchi. "To duck, to dive" è arricchita dal sassofono e dalle voci di Lewis e Gilbert, oscure e pesanti all'inizio, più dolci e melodiche poi. Ma è certo il sassofono di Terrence, usato in modo (quasi) originale, a dare un'impronta intelligente; lo stesso Terrence suona anche in "This", in cui non più tamburi ma computer alla base ritmica, sembrano quasi realizzare uno scherzo con l'ascesa e la discesa continua dei suoni, durante la track ricorrono delle voci elettroniche



Duet emmo

interessanti, ancor più in "Seven years", base da catena di montaggio periodicamente interrotta da rumori assordanti, stupefacenti, mentre il computer riesce a produrre quasi delle voci.

"Atlas", corto episodio, ancora il

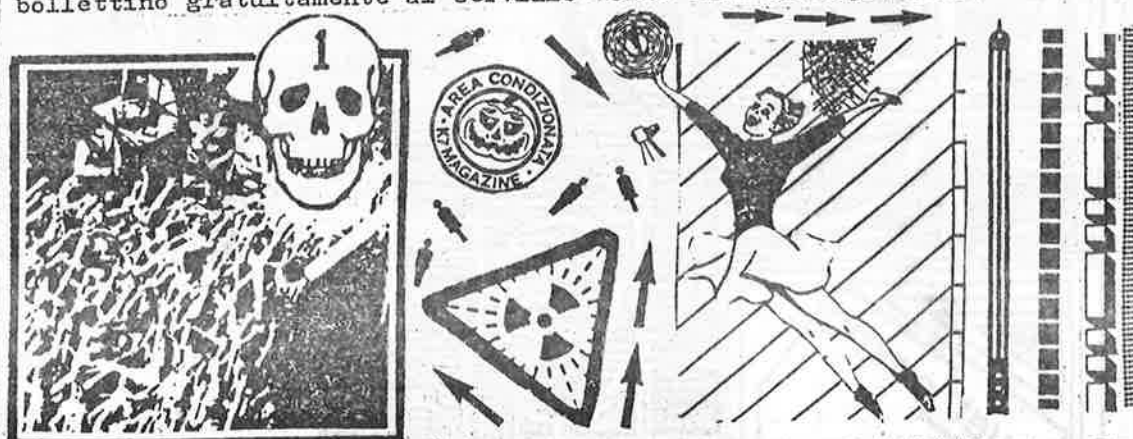
sax e delle voci intellettuali e serie, marcata in l'ultimo dei DOME

me contornano ad una ritmica non industriale. Il disco è per ora me, ma i due stanno già pensando ai Duet emmo che sono ovviamente il giusto proseguimento dei lavori precedenti fino a "Will you...". "Or so it seems" è il primo impatto, decisamente interessante, le sonorità sono dunque la giusta evoluzione del prodotto ultimo; il singolo offre anche un buon retro che fa sperare ad un eventuale album. L'album lo si è atteso a lungo e solo qualche settimana fa ha visto la luce. E' una produzione ottima che rende giustizia al buon momento che i due stanno vivendo. A questo punto, meriterebbero da tutti noi un pò più di considerazione.

Fanzinarium

(un'introduzione)

Nel principio era l'Underground, i fogli di Movimento, pieni di musica, fumetti, teorie della rivoluzione cash&carry. Prima dei fatidici anni sessanta mancavano soprattutto i canali di diffusione e i mezzi tecnici per favorire una agile produzione editoriale indipendente (c'erano comunque riviste di poesia, carnet artistici, "alternative", il fenomeno delle fanzines musicali viene a colmare il vuoto lasciato dalle vecchie testate psichedeliche: se dobbiamo prendere "Sniffin' Glue" come capostipite del giornalismo e della grafica punk post-settantasette, bisogna riconoscere che i contenuti originali non reggono il confronto con le più professionali "It", "Oz", etc. La fanzine musicale anche quando raggiunge una tiratura ragguardevole (vedi il caso di "Zig Zag") mantiene un approccio "unidimensionale": nel peggiore dei casi si limita ad amplificare l'entusiasmo per questo o quel gruppo, diventando una specie di bollettino gratuitamente al servizio delle case discografiche,



altrimenti tende ad assomigliare ad una delle molte riviste musicali già esistenti nei canali più ufficiali. Esistono naturalmente alcune eccezioni, ma sono soltanto una dozzina di testate su centinaia di fogli che nascono e muoiono nel volgere di pochi mesi: il motivo principale è da cercarsi nella giovanissima età e dunque spesso nell'ingenuità e nell'inesperienza dei redattori, d'altra parte è proprio questa produzione incontrollata e anarchica, questa possibilità di pensare una rivista la mattina e portarla nel negozio sotto casa la sera, a costituire il fondamento del fenomeno e il vivaio di energie per un ricambio continuo.

L'acquirente intelligente, che per procurarsi le fanzines deve ricorrere a canali sotterranei e abbonamenti, impara presto a destreggiarsi nel mare di testate. L'unidimensionalità di interessi tende al sempre più radicale frazionamento: fanzines per solo Heavy Metal, fanzines per solo Heavy Metal italiano, ci si avvicina alla rivista di fan club, quella con le foto autografe della rock star e le rubriche di pettegolezzi. Ciò può risultare di interesse generale nel caso che la redazione si trovi a contatto diretto con una scena locale, di cui può fornire notizie più fresche e rapide, o quando è lo stesso gruppo musicale a fondare una fanzine per stabilire un ponte di contatto continuo con il pubblico (è il caso di "Toxic Graffiti" dei Crass,



"Industrial News" dei Throbbing Gristle, "Destroy all Monsters" di Cary Loren, etc.). E' però del tutto inutile porsi in alternativa con la stampa settimanale e mensile, non potendo usufruire di una distribuzione efficiente o di costi di stampa ridotti. La fanzine possiede rispetto a questi giornali alcuni punti a favore che non sempre vengono sfruttati: la possibilità di un linguaggio non convenzionale, di una confezione grafica personalizzata, di un rapporto di scambio diretto con i lettori. Purtroppo la frantumazione di interessi avviene non soltanto in relazione ai generi musicali ma anche alle più varie attività: fanzines per soli patiti del fumetto, della fantascienza, del cinema, dei videogiochi, e via dicendo. Avviene così che uno dei pochi spazi di espressione liberi ed autogestiti da una generazione si riduce a contemplarsi la punta delle scarpe, a battere il tempo al traino di esperienze musicali spesso distorte e travisate nei loro significati. Le eccezioni di cui sopra, che continuano la pratica di una cultura non ufficiale e deviante, appartengono a gruppi di ispirazione "(post)industriale" (etichetta che richiederebbe più di una precisazione): soprattutto l'americana "Re/Search" ha ormai da tempo allargato i suoi interessi ad argomenti extra-musicali, pubblicando e analizzando il lavoro di scrittori, artisti, performers, etc. che cercano soluzioni praticabili per la sopravvivenza psicologica e fisica nel mondo contemporaneo. Anche in questo settore esistono esempi di fanzines confuse e poco originali, ma perlomeno c'è uno sforzo continuo di trasgressione di codici e lettura della realtà secondo criteri personali. La stessa rabbia iconoclasta che permea le migliori punk-zines, anche se di recente in questo campo regna un'accademia di slogans e dichiarazioni di principio a cui non si accompagna una valida produzione creativa, soprattutto se si abbandona il mezzo musicale. Restano ancora lavori come l'inglese "ZG", ma qui già si sconfigna nelle piccole riviste d'arte, o produzioni intermediali come "TRAX" e "Illusion Production", fanzines e audiovisivi che si collocano in una terra di nessuno, fra industria discografica ed editoria selvaggia. Per esperienza personale, come organizzatore di edizioni Lt. Murnau, Trax, Area Condizionata, so che lo spazio per queste esperienze è molto ristretto, il pubblico potenziale (il giovane "intelligentemente curioso e al passo coi tempi" che legge Frigidaire e J.G. Ballard) è poco propenso a correre il rischio di assaggiare cibi non precotti e pubblicizzati. Non esistono le premesse o la volontà di creare 'pool' di cervelli per progetti duraturi: mancando un pubblico, occorre lavorare gratis, e questo non è certo di incoraggiamento. Anche i prodotti migliori (l'inglese "Touch" ad esempio, che coinvolge alcuni dei migliori grafici e musicisti londinesi) sopravvivono in un limbo precario: del resto le cooperative

di distribuzione alternativa sono già in passato risultate inefficaci. Eppure alcuni esempi luminosi contribuiscono a mantenere l'editoria indipendente in un ambito non solo effimero e marginale: l'ormai defunta "The 80's", enciclopedico compendio antropologico di rock e derivati, l'americana "OP", la più ampiamente informativa sulle indie di qualsiasi tendenza, "Raw", di fumetti e altro ma veramente il meglio nel suo genere, "The Church of the Subgenius", ovvero come usare la posta per creare un nuovo culto, "Fast Forward", la più conosciuta e regolare rivista su cassetta, "Gasolin 23" e gli altri volumi della tedesca Expanded Media, "Sordide Sentimentale", raffinati singoli abbinati a testi e immagini, e così via. Consigli pratici per chi volesse procurarsi una campionatura delle fanzines più interessanti: in ambito internazionale occorre masticare un po' di inglese, il libro "Volume 1982/83-International Discography of the New Wave" (pubblicato da OneTenRecords, 110 Chambers Street, NYC 10007 New York) riporta in una settantina di pagine indirizzo e descrizione minima di centinaia di fanzines defunte e in attività, per un panorama meno caotico richiedere il catalogo a Rough Trade UK (137 Blenheim Crescent, London W11, England) o a Constant Cause per quanto riguarda gli USA (P.O. Box 15243, Philadelphia, PA, 19125). In campo italiano, consiglio di leggere le notizie riportate di tanto in tanto sulle riviste mensili, e comunque di dare un'occhiata almeno a "Free", "Viva", "Area Condizionata" (assieme ad altri prodotti dovrebbero essere reperibili presso Fricchetti Distribution, Cannareggio 1091L, 30121 Venezia).

Le fanzines sono una rete internazionale di comunicazione indipendente che merita quello sforzo in più necessario per procurarsele, non resta poi che sperare in un rinascimento di contenuti e programmi, che non ci faccia rimpiangere il denaro investito.

Vittore Baroni 0883.

- THE SCREAM - Massimo Busti
Via Nocera Umbra 28
00181 - Roma
- THE GLOOM - Cultura e Sottocultura
c/o Francesco Diana
Via Pacinotti 23
09100 Cagliari
- LABORATORY -K - Corrado Altieri
Via G. Verdi 36
09100 Cagliari
- ROCK ZERO - Claudio Aliboni
P.O. Box 160
55045 Pietrasanta (LU)
- IL RISCATTO - Fanzine di nuova on-
da
c/o Gucato Dario
Via crocetta 12
28048 Verbania Pallan-
za (Novara)
- FREE - Paolo cesaretti
C.P. 1247
50100 Firenze



• un semplice colloquio •

DARK TALES : grigie visioni padane

Dark Tales, 5 ragazzi di Pavia, all'at-
tivo un pezzo sull'LP "First relati-
on" prodotto da Mask ed un tape con-
tenente 4 pezzi.

Influenze molte, o forse nessuna, la
loro è una musica perfettamente inse-
rita in un contesto post-punk, con
frequenti strizzatine d'occhio verso
certa dark wave americana (Cramps)
intrisa però di una fresca psichede-
lia. Psichedelia che, come ci confer-
meranno anche loro, contrassegnerà
gli sviluppi futuri della loro musi-
ca, e ci sono tutti i presupposti per
che nasca qualcosa di veramente gran-
de e maturo.

Il potenziale è altissimo: è suffici-
ente ascoltare "Dismals", il pezzo
che hanno pubblicato su vinile, capa-
ce di cullare e nello stesso tempo
violentare la nostra mente, abituata
ormai all'ascolto di un post-punk
troppo scontato. In uno scenario gri-
gio, tra sconfinate distese di pioppi
e nature morte, sentiamo cosa ci dice
Luigi, il bassista.

oooooooooooooooooooooooooooo

D - Innanzitutto presenta il gruppo
(nomi, strumenti, età)

R - Siamo in 5: io (Luigi Riganti) bas-
so e voce, 21 anni; Roberto Valdata, chitarra e voce, 21 anni; Daniele Bosone
chitarra, 21 anni; Eugenia Lentini, tastiere e voce, 20 anni; Riccardo Brando
lini, batteria, 19 anni.

D - Come siete arrivati a suonare questo tipo di musica e, di conseguenza
quali gruppi vi hanno maggiormente influenzato?

R - Alcuni di noi, che già si occupavano di musica, ci sono arrivati lenta-
mente, attraverso ripetuti ascolti; altri, invece, hanno cominciato proprio
con la new wave. Io, per esempio, sono stato folgorato quando ho ascoltato
per caso, il secondo album dei Talking Heads. Non avevo mai ascoltato nie-
nte del genere. All'inizio, siamo stati molto influenzati dal dark ingle-
se, poi abbiamo cominciato ad ascoltare la psichedelia americana, sia quel-
la odierna che quella dei sixties, cosa facilmente riscontrabile nella no-
stra musica, ma, come è ovvio, cerchiamo di crearci uno stile personale.

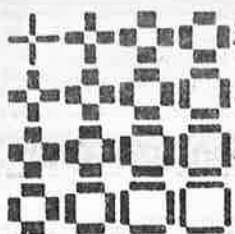
D - Politica e musica possono andare d'accordo?

R - Certamente sì, soprattutto se la musica ha un'importan-
za fondamentale nel modo di vivere di una persona, come nel
nostro caso. Dico tutto questo anche se non ci è ancora ca-
pitato di occuparci di temi politici nelle nostre canzoni.

D - Che posizione avete nei confronti del punk, e, di conse-
guenza dell'anarchia?

R - Non abbiamo mai suonato punk, ma non abbiamo nessuna





preclusione contro di esso. Per quanto riguarda l'anarchia abbiamo posizioni diverse, e solo Eugenia, la tastierista, è decisamente anarchica.
D - Cosa ne pensi di questo "movimento underground", fatto di tanti "contatti" (cassette, fanzines... etc.), che negli ultimi anni ha fatto sì che la new wave predesse piede anche in Italia?

R - E' veramente valido, sembra di far parte di un mondo a sé stante, con regole proprie, sconosciute a chi non ne fa parte e dove si trovano idee comuni e soluzioni grafiche che non avremmo la possibilità di notare in nessun altro modo.

D - Che difficoltà avete incontrato in questi ultimi anni?

R - Di tutti i generi, dalla primitiva incapacità a suonare, ai litigi tra di noi, ai pochi spazi esistenti, a Pavia per la musica che non sia rigorosamente blues, country... insomma, i soliti problemi.

D - Avete in progetto, dopo il vostro pezzo sull'LP "First relation" ed il vostro tape, qualche altra incisione?

R - Abbiamo in progetto di suonare a Ferrara il 18 novembre, e coglieremo l'occasione per realizzare un video.

Abbiamo anche intenzione di incidere un 45 giri, ma siamo ancora in alto mare, tutto deve ancora essere organizzato.

D - Il vostro gruppo italiano preferito è quello straniero.

R - A me piacciono molto gli Zakary Thaks, ed in Italia Not moving e Lit fiba; Daniele, Riccardo ed Eugenia sono d'accordo con me per quello che riguarda i Not moving, mentre tra i gruppi stranieri preferiscono, rispettivamente, Joy Division, Bauhaus e Joy Division.

Per Roberto, invece, Wall of voodoo e i primi Gaznevada.

D - Una tematica ricorrente della new wave è il concetto di non eroe (vedi Stranglers, Sex Pistols, Stiff little fingers), ma inconsciamente tutti abbiamo un eroe, non solo in campo musicale. Il vostro qual'è?

R - Luigi: nessuno

Daniele: Einstein

Eugenia: Ian Curtis

Roberto: se lo nomino non è più un anti eroe, come vorrei che fosse.

D - Per finire, cos'ha ancora la new wave italiana da invidiare a quella straniera?

R - I gruppi giovani devono avere maggiori possibilità di suonare ed incidere, ma quello che conta è che cadano molti pregiudizi da parte di chi ascolta.



Un normale colloquio. I dark tales sono persone semplici, sincere, che non si affidano, come molti purtroppo fanno ancora, all'immagine per sfondare. Non ci tengono. Si è fatto tardi. Ci salutiamo su di un argine e ce ne andiamo. FA FREDDO.

LUCA FRAZZI



MILANO BANDS 2



SHOCKIN'TV



Fanno punk-hard core e hanno auto prodotto un EP (ottimo) insieme ai loro amici Tiratura limitata, questo prodotto è sicuramente da accreditarsi come uno dei migliori, nel campo del punk!

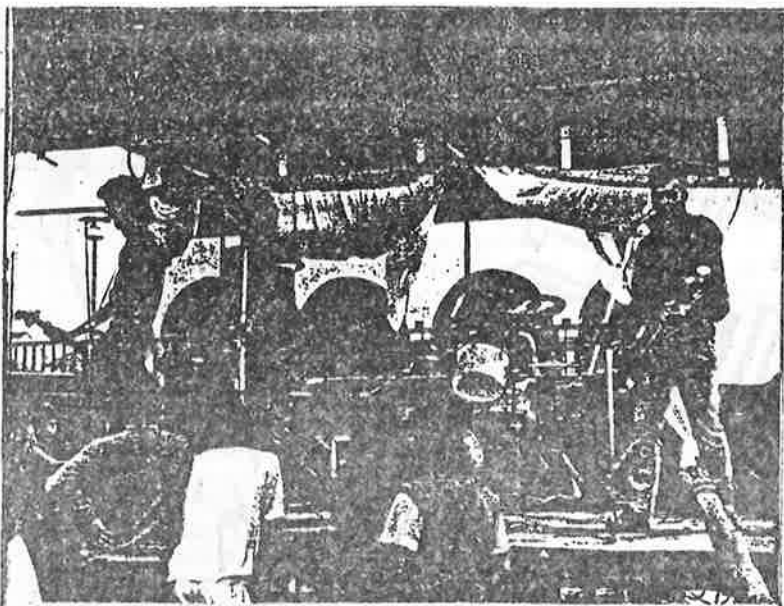
Ma iniziamo dalle origini: si formarono nel 1980 e di conseguenza sono un po' più vecchi della media degli altri gruppi.

Il nucleo si forma intorno a Marco e Alberto rispettivamente basso e chitarra, invece per quanto riguarda gli altri strumenti, nella formazione si sono susseguiti 2 batteristi e addirittura 4 cantanti, nel foglio che mi ha inviato Marco, che ringrazio, c'è scritto che il loro stile attuale è il risultato dell'incontro di 3 californiani (Marco, Ferdi e Mao) e un convinto sostenitore del casino (Alberto), specificando, che ascolta tutto quello che si avvicina più ad un martello pneumatico.

Si considerano un gruppo politico/musicale, ma il loro rifiuto verso ciò che li/ci circonda è prima istinto e poi conseguenza ad un ragionamento. "Se la guerra è il massimo atto di arroganza del potere ciò non vuol dire che ci si debba dimenticare della vivisezione, della disinformazione, del moralismo, della violenza dello stato, degli abusi di potere, della corsa al potere e di tutto lo schifo che abbiamo intorno".

I loro pezzi sono cantati in maggior parte in italiano anche se hanno anche dei pezzi in inglese.

Ma parliamo dunque del disco e delle proprie capacità, con un titolo così: "Milano 1983", una splendida copertina, che ha una buona grafica e aprendola



compone un poster-collage molto ironico, a parte questo, che ovviamente fa parte del disco, che ripetuto è diviso con i Tiratura Limitata, di cui parleremo più avanti, e che contiene nove pezzi con testi in perfetto stile punk hard-core non particolarmente veloce, ma denso e teso; oserei dire che in alcuni momenti risulta tra il più emotivo che io abbia sentito, ovviamente questo è il mio parere e non è riscontrabile in tutte le canzoni le citazioni vanno per "Solo parole", credo il loro miglior testo, mentre la penultima "Kill

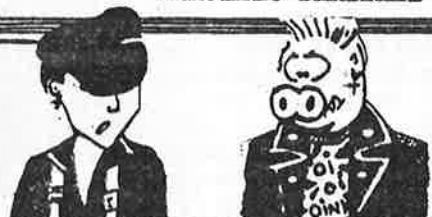
for sex" sembra quella meglio eseguita, ancora "Errori viventi" in cui Mao canta: "Voi avete costruito questa mia generazione/non dovete lamentarvi è una vostra creazione/la colpa è anche vostra ma non lo riconoscete", è abbastanza evidente che non sono parole gettate al vento, ma una dura risposta a chi parla senza pensare.

Ma il miglior modo di rendersi conto e toccare con mano le loro idee è quello di acquistare o perlomeno ascoltare il disco che Shockin'TV e Tiratura Limitata hanno realizzato, autoproducendolo; così pure non perdetevi un loro concerto se vi interessa assaporare il loro discorso musicale, sono dei ragazzi che hanno realmente qualcosa da dire.

MARCELLO PARZIALE



**TIRATURA
LIMITATA**



Tiratura Limitata ha una vita recente, ma è già uno dei nomi più conosciuti; nascono come gruppo nel giugno 1982, ma l'attività musicale inizierà qualche mese dopo in agosto.

I Tiratura Limitata non suonano hard-core perché secondo le loro idee è una musica che non dà molto spazio all'originalità.

Il loro genere è stato definito punk orecchiabile, etichetta secondo me assurda!, comunque a mio parere un punk non eccessivamente tirato ma con una carica buona.

La formazione inizialmente era composta da quattro elementi, poi nel gennaio si è passati all'attuale line-up con 5 elementi, grazie all'entrata di Max, tastierista, impiegato soprattutto nei pezzi reggae di un certo stampo Clash, uno dei gruppi che li ha influenzati insieme alla nuova ondata Oi in generale.

Nonostante tutto in questi quattordici/quindici mesi hanno realizzato vari e buoni concerti, in scuole occupate, al Virus di Milano e in altre città, tra le quali Monza, Piacenza e Vercelli.

Hanno all'attivo tre brani sull'EP "Milano 1983", insieme agli Shockin'TV (che abbiamo voluto mettere insieme appunto per fare un discorso generale su questo disco), "CHEYENNE" - "ODIA" - "DISTRUGGIAMO IL NUCLEARE", sono pezzi abbastanza personali e in particolare "Odia" mi sembra il vero manifesto

di questi Tiratura Limitata, ma pure l'iniziale "Cheyenne" è buona, anche la registrazione mi sembra soddisfacente; l'ultimo loro pezzo è un tipico brano reggae, gradevole e discretamente suonato. Tre pezzi sono sufficienti per poter dare un giudizio, che per quel che mi riguarda è abbastanza positivo, un tantino più convincente dovrebbe essere il cantato di Enzo.

Per quel che riguarda il nucleo Tiratura Limitata mi sembra che abbiano un certo seguito del tutto meritato.

Tra le giovani punk bands italiane i Tl. sanno districarsi con buoni risultati, secondo me tra i più personali e anche tra i più immediati.

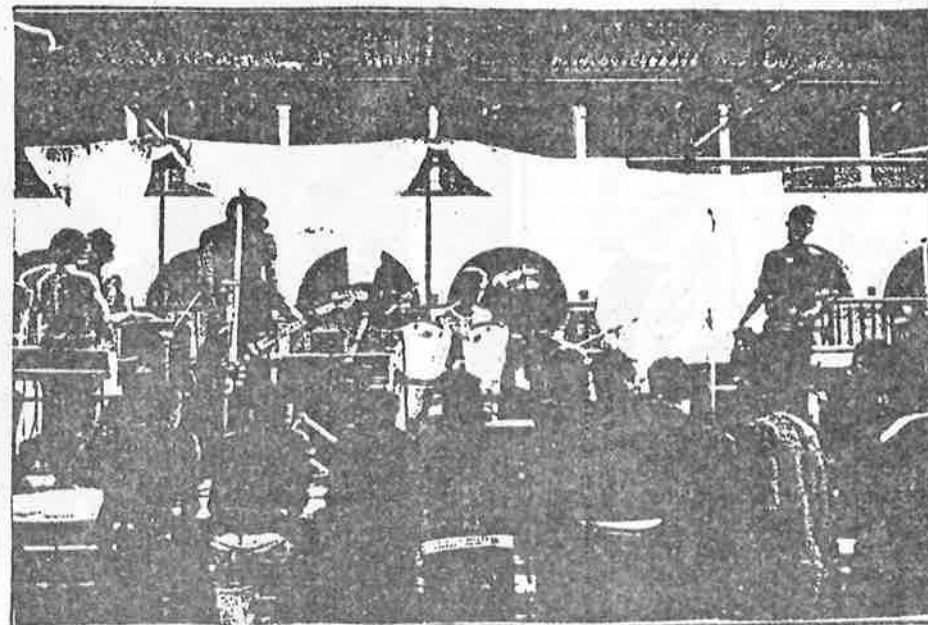
EP - SHOCKIN'TV - TIRATURA LIMITATA - "MILANO 1983"

Ottimo bands punk di Milano

L. 2.000 + 1.000 spese postali da inviare a:

MARCO ROTONDO via arzaga 28 - 20100 MILANO -02/4121186

MARCELLO PARZIALE



TIRATURA
LIMITATA

FOUR BY ART

La loro musica è una miscela fresca ed esplosiva di SOUL e BEAT che li pone sicuramente all'avanguardia del movimento "mod" italiano insieme con i torinesi Blind Alley. L'attuale formazione è assieme dal Marzo dell'82 e comprende Filippo al basso, Elvis alla chitarra, Demetrio alla batteria, Michele alle tastiere e chitarra e Geppo alla voce.

Hanno suonato dal vivo un buon numero di volte in città come Parma, Ferrara, Rimini, Viareggio e naturalmente Milano, dove hanno esordito a Milano Suono dell'82, in locali come il Viridis e l'Odissea 2001. Dal vivo eseguono anche cover-version di brani come "I feel good" di James Brown, "Uptight" di Stevie Wonder o "Steppin' stone" dei Monkeys, che testimoniano il loro amore per un suono tipicamente 60's. Tra i loro "padri spirituali" vi sono anche gruppi come i Kinks, gli Animals, lo Spencer Davis Group e gli Who, oltre naturalmente a molti gruppi di Soul-music, come tra l'altro si può facilmente capire dalla busta interna del loro 45. Tutto questo non deve comunque far pensare ad un gruppo poco originale, non fosse altro per

L'energia e la convinzione che c'è nelle loro canzoni: se non ci credete ascoltate il loro disco, che è un vero gioiello, tre brani fulminanti che fanno riscoprire il sapore di un suono magari trascurato ma sempre vitale, il sapore di una Londra di fine 60's. Chitarre pulite, un piano che entra al momento giusto e una batteria che mi ricorda l'energia del compianto Keith Moon: il brano che preferisco è "Future in the past", dall'andamento più malinconico è "My mind...", mentre in "Who killed Snoopy" c'è un coro allegro e una chitarra più arrabbiata. I Four by Art hanno realizzato anche un demo contenente ben 21 canzoni, ed hanno in programma di far uscire un nuovo 45 EP con tre brani dal vivo ed uno in studio. Per contatti scrivete a Filippo Boniello, via Vincenzo Monti 8, Milano, e accludete 5000+1000 per spese di spedizione se volete il loro demo e 2500+1000 se volete il 45 EP.



Alessandro Limonta



UN DISCORSO, PER SORREAGERSI, NON HA BISOGNO DI NESSUNA FEDE, LEGGE, FILOSOFIA. UN ALTRO DISCORSO IN PIU' SULLA TERRA.

UNKNOWN SCREAM. Gigi: Chitarra - Joe Basso - Max: Batteria.

L'articolo sarebbe dovuto terminare qui per volere degli U.S., che vogliono sfuggire a qualsiasi definizione o etichetta per la loro musica, e non riconoscono nessuna influenza musicale se non ad un livello inconscio. Al contrario io penso che qualche spiegazione, sia necessaria, e dunque vi dirò un mio parere personale, un commento che non coinvolge in nessun modo gli U.S. stessi. L'unica testimonianza della loro musica è il demo dell'82, poiché per motivi personali non distribuiscono più cassette con nuovi pezzi. In quel nastro ci sono 5 pezzi che io non so definire meglio che con l'espressione post-punk. I primi 3 pezzi, tra cui una cover di "Waiting for the sun" dei Doors che mi ricorda, come attitudine, quella a suo tempo fatta dagli X di "Soul Kitchen", hanno sonorità più violente dei due restanti pezzi, senza comunque arrivare ad eccessi "punkisti". Il pezzo che preferisco è "Dark corners", molto efficace. Ho sentito anche due nuove canzoni in cui gli U.S. sono arrivati ad una via di mezzo tra le due tendenze del demo che mi sembra ottima. Per darvi un'idea molto generale del loro stile cito i Watt Heroes, uno dei pochi gruppi che tra l'altro apprezzano. Chi ne

vuole sapere di più deve attendere l'uscita della compilation di Rockerilla, cui hanno partecipato, oppure mettersi in contatto con Mauro Giovanardi, via Nazario Sauro II 9-20047 Brughiero (MI) tel. 039/879514.

ALESSANDRO LIMONTA

'2+2=5'



Non solo punk e post-punk ha saputo dare la nostra città, ma anche interessanti episodi di elettronica non in senso stretto. E' il caso dei 2+2=5 (nome che proviene dai primi testi di Giacomo), band nata nel lontano ottobre del 1981 come duo, ma un anno dopo raccoglie un altro elemento ed attualmente il line-up è il seguente: Nino-tastiere, basso, chitarra, tapes; Cha Cha Hagiwara-tastiere, synth, batteria elettronica; Giacomo-chitarra, basso, batteria elettronica, synth e voce. La loro musica come affermano loro stessi non ha pretese intellettuali anche se il loro nome richiama alla mente "1984" di George Orwell. Il trio suona una musica piena di effetti sonori e difficilmente etichettabile ma ascoltando alcuni loro pezzi le influenze che prima raggiungono la mente sono: Kraftwerk per una certa melodia di fondo e T.G. per un certo tipo di suono abbastanza radicale, senza però giungere a risultati di tipo industriale che alla lunga potrebbero diventare noiosi. E' escluso sin dall'inizio che il loro suono possa

appartenere a quell'ondata di electro-pop danzereccio troppo uguale a se stesso ed in fondo vuoto e sterile. Noi abbiamo ascoltato alcuni pezzi che molto probabilmente usciranno su disco si spera per dicembre; "Intro" è un'introduzione sperimentale al suono del gruppo, "Alternative two" invece dà un'esatta idea delle loro capacità, elettronica fredda sostenuta dal basso e dalla drum-machine con vari intermezzi di effetti che sconcertano e affascinano nello stesso tempo. "K.S. and V." introdotta dalla martellante drum-machine e dalla dolce ma allarmante melodia del synth, un basso funky rende decisamente più avvincente l'intero brano; la struttura più facile ma non per questo banale di "Meeting Mc.L." fa capire invece le grandi potenzialità di questo gruppo. Il ritmo cala e viene introdotta "Slow 4" dall'incedere lento e malinconico, nel finale invece si assiste ad un cambiamento improvviso ed aggressivo. "Jacho's story" invece mantiene sempre la stessa linea con sibili di synth che puntualmente irrompono nel brano, la seguente "It's a good day today" è una canzone strutturalmente semplice, malinconica, che come dicono loro stessi sembra nascere dalle cose e dalla gente che ogni giorno ci circondano. Concludiamo con "Last sunset" introdotto da effetti sibilanti e dalla chitarra che ricorda i migliori Cure, anche il brano ha una struttura prettamente post-punk nel suo angosciante incedere: l'ultimo tramonto della nostra esistenza. Un gruppo veramente valido ed originale che rimane comunque solo un punto insignificante "grazie" soprattutto ai grossi ostacoli della new wave italiana (Giacomo-Le case discografiche, Cha-La mentalità retrograda, Nino-La mancanza di aiuto). Non esagero quando dico che tutti questi gruppi sono realmente validi ma è la mancanza di posti dove suonare che rende la loro vita sempre più difficile. Qui a Milano tutti i gruppi collaborano fra di loro ma è ancora troppo presto parlare di una vera e propria lega di autoproduzione. Ci sono migliaia di bands che in Italia potrebbero incidere su disco e a tutti quei gruppi va il nostro saluto e la nostra considerazione per aver contribuito a rendere il nostro paese non solo la patria di noiosi cantautori e di stereotipate melodie ma veramente qualcosa di più alternativo. 3' ora di cominciare ad accorgersene.

Per contatti : Giacomo 02/8378994

CARMINE PARZIALE

testi

DIAFRAMMA

"Xaviera Hollander"

Il vento mi strappa al ricordo/di una vita lasciata cadere/sui volti confusi degli altri, sulle frasi che mi tormentano ancora. Guardami sfiorire ridendo, la mia ultima vanità i sentimenti dispersi nel sole/quando inventò i tuoi occhi./Lenti attimi muoiono/scorrendo sulle pareti nell'unione finale, nelle gesta di una donna annoiata/che è contro di me;/contro i segni di ogni ritorno.

"Neogrigio"

Chiuderò il sentimento in scatole vuote, quei ricordi appassiti in un frammento d'autunno. Il tuo candore sta svenando i miei giorni/ferendo il bagliore della luce notturna/che si allontana in un sogno/racchiuso nel buio./ Come una morte breve nelle stanze d'albergo fissando i tuoi occhi sempre più grandi.

"Effetto notte"

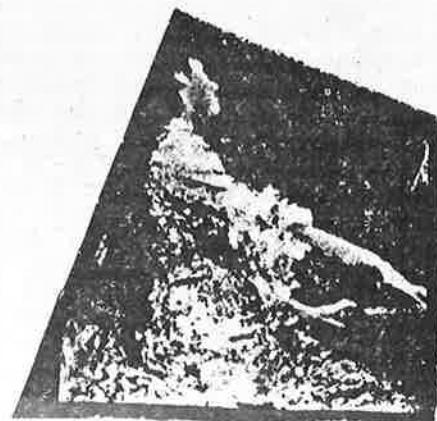
La musica che vive nel sottosuolo,/la musica che non vuole venire alla luce. Le mura trasudano calde e dietro le inferriate le grida/dividono il mondo dai battiti del cuore. Una vita disperata, protesa verso il nulla/ma vissuta fino in fondo/questa è la mia rinuncia a vivere. Mi sento staccato da terra

posso vedere soltanto le infinite gradazioni del nero/e morire in un respiro, in un respiro.

"Circuito chiuso"

Ti stavo guardando attraverso il video prima che il volto si deformasse allo specchio. Il peso del cuore uccide le cose che hanno preso un cammino diverso dal mio. Inventare sempre quando i giorni sono un mazzo di foglie profumate d'inverno gettate in faccia ad una persona che ha freddo. Il tuo sguardo mi segue senza poterlo fermare secco e veloce come uno sparo alla tempia ho scritto il mio nome su migliaia di fogli e nessuno che significasse qualcosa.

I testi sono stati scritti tutti da Federico Fiumani chitarrista dei Diaframma. "Neogrigio" non è ancora apparso su vinile e pertanto il testo è inedito.



testi



WAX HEROES

45 E.P. - "Sher" Electric eye

Colgo, con questo 45EP dei Wax heroes, l'occasione di parlarvi un po' dell'Electric eye rec., che sta realmente producendo piccoli gioielli.

Innanzitutto mi soffermerei su un discorso non prettamente musicale, ma che riguarda l'industria discografica e di conseguenza tutti noi; già da notare che un qualsiasi disco "new wave" prodotto in Italia comporta una spesa minore rispetto a quelli inglesi o americani, tutto ciò è naturale visto che tali dischi sono d'importazione. Notare ancora più, i prodotti della casa pavese (fino ora sono stati realizzati un LP, 2 cassette e tre 45EP), che hanno dei prezzi molto bassi e i risultati sono buoni/ottimi; è da sottolineare anche che i singoli sono composti da 4 brani, per cui l'Electric eye risparmiando vinile, fa risparmiare denaro a noi possibili acquirenti.

Io sono stato subito tra i primi acquirenti di questo ultimissimo EP, che si preannunciava prelibatissimo, si intitola "Sher" ed è per i Wax heroes di Mirko Grosato. Prima di arrivare a questa loro incisione i W.h. hanno avuto varie esperienze tra cui: la partecipazione a "Challenge" per la Bootleg records, allora proponevano un suono tipicamente punk evoluto e si chiamavano No submission, si trasformano in Wax heroes e anche il loro suono si evolve ancora più, "Maimed" è uno dei loro pezzi di punta al momento, che viene inserito nella compilation "Gathered". Siamo a "Win by losing" che apre questo EP in maniera incredibile, è un brano evocatore e pieno di umori e sensazioni oscure ed accattivanti, "She was she was" è un altro episodio stupendo per convinzione e ritmicità, il brano ricorda in parte le sonorità cupe del primo lavoro dei Banshees, e proprio come riusciva ad incantare quel suono e quella voce, così Mirko dal canto suo sa garantire una buona prestazione. "Never ending fall" apre il secondo lato, nel quale si nota una marcata utilizzazione del synth, che rende l'atmosfera agghiacciante, punk e tesa. "Once again" che chiude la loro prima realizzazione. E' da far notare che non si denota una particolare imperfezione del gruppo che in nessuno dei pezzi è impacciato, anzi al contrario, credo proprio che la sicurezza, sia uno dei punti forti dei WAX HEROES.

MARCELLO PARZIALE

ELECTRIC EYE

Ben Watt

Una volta un caro amico mi disse: la musica più di ogni altra cosa raccoglie tutte le stranezze, le contraddizioni, i misteri di cui è corredata la nostra esistenza, il nostro procedere stancamente.

Io ho sempre pensato che ognuno di noi ha dentro una piccola dose di stranezza, di ambiguità che occorrerebbe tirar fuori senza remore. I ricordi spesso incessanti di una affascinante vacanza in Portogallo mi fanno venire alla mente questo strano amore estivo che si chiama BEN WATT.

Ritrovarsi, purtroppo solo con la mente in quelle sterminate spiagge con la musica di "North marine drive" nelle orecchie che si confondeva con il fragore esclusivo dell'oceano, mi mette addosso una malinconia, una carica emozionale da eterno adolescente che mi ricorda insistentemente altre vecchie passioni: Robert Smith, Television.

E' difficile poter spiegare le sensazioni; ha senz'altro peso l'ambiente in cui determinate atmosfere vengono a crearsi; è certo comunque che è strano, ma accattivante innamorarsi di sonorità, di ritmi così lontani dalla nostra vita odierna; qui non abbiamo musica industriale, electro-dance e via dicendo, abbiamo semplicemente una chitarra acustica, un sassofono e un personaggio che cerca in maniera del tutto personale di far rivivere nella nostra mente le parole, la musica di un ragazzo che è stato più grande di quanto la critica gli abbia purtroppo concesso: Nick Drake.

Se il brano d'apertura "On box hill" mi coglie un po' sorpreso, "Something don't matter" è una di quelle canzoni che può far rimanere con il fiato sospeso per tutta la sua durata. C'è qui la magia di certi risvegli, la voglia di ricordare momenti vissuti intensamente; viene alla mente la splendida copertina, il fragore, la forza del mare spiato quasi con rispetto, stimolo di alcuni ragazzi appoggiati timorosamente ad un pontile.

La title-track è quindi "Waiting like a mad" sono le altre perle di questo disco che è certamente servito ad abbandonare senza timori una volta tanto questo contenitore di talenti chiamato NEW WAVE, spesso e volentieri rivelatosi un carico gravoso, inspiegabile e perché no saturo.

Ritengo molto importante non doversi più sorprendere tanto nell'apprezzare opere di personaggi sicuramente al di fuori di determinate etichette, lontani da certi stereotipi che ci siamo, grazie anche ad una stampa piatta e priva d'inventiva, dannosamente creati.

E' certo comunque che il fatto di avere a che fare con musica strutturalmente così semplice, non toglie che certi sentimenti vengano prepotentemente alla ribalta: malinconia, voglia di starsene soli ed un certo desiderio di fuga sono poi gli argomenti con cui regolarmente ci imbattiamo tutti i giorni.

La musica di Ben Watt e citerei anche le Marine girls, è una colonna sonora forse diversa, ma credetemi tanto vera e calzante dei nostri giorni. Io chiudo mentre davanti agli occhi ancora una volta, le immense spiagge portoghesi, l'oceano più bizzarro che mai e la compagnia indispensabile di NORTH MARINE DRIVE...

CARLO PAPARCURI



NOT MOVING



di CARMINE PARZIALE

"Movin' over"

Electric eye records

"Un'ombra nei sacchetti della notte/una mano gratta dietro la porta/un grugnito, un graffio, un ululato/cos'è... Psycho Ghoul".

Per chi non lo sapesse il Ghoul è un malvagio demone che si ciba di cadaveri, questo solo per ricordare l'autentica vena dark che caratterizza questo EP dei piacentini Not moving. Questo disco, a differenza del 1° rappresenta un punto di maggiore forza e potenza sonora a favore di questo gruppo veramente degno di considerazione, non per niente alcuni loro prodotti sono stati ampiamente presentati e trasmessi da John Peel alla BBC di Londra.

Ma, proviamo a fare un piccolo passo indietro e precisamente nell'estate dell'81, data in cui l'originario trio cominciò a suonare vecchi pezzi rockabilly e surf secondo un'ottica prettamente new-wave, alla pari di alcune bands americane quali Cramps, X e Gun club.

Ma l'avventura del gruppo non si ferma qui, e innanzitutto dopo alcuni mesi a Paolo Shadow - chitarra, Dany - basso e Tony F. - batteria si uniscono la validissima Lilith e Severine alle tastiere. Il 1982 è l'anno di maggior prestigio per i Not moving che cominciano sempre più spesso ad esibire dal vivo, innanzitutto le loro sonorità selvagge e poi in secondo luogo anche un certo modo di presentarsi sul palco veramente originale, ma questo è anche l'anno del loro primo demo tape contenente sette pezzi, del loro primo brano presente su disco e precisamente sulla popolare compilation curata da Rockerilla, "Gathered" e innanzitutto l'uscita sul finire dell'an-

no di "Strange dolls" per l'Electric eye rec., contenente quel gioiello di psychobilly che è "Baron Samedi" intrisa di forti sensazioni voo-doo che mette d'accordo tutti sulle grandi capacità del gruppo. Il 1983 si apre con una lunga serie di concerti, tra cui, importante quello all'Odissea 2001 di Milano, ma anche con la defezione di Paolo che lascia il gruppo per trasferirsi in Danimarca per ragioni di lavoro dopo circa due mesi l'originario chitarrista viene rimpiazzato da Dome, membro dei Cheetah Chrome di Pisa, band di hard-core punk; l'arrivo nell'organico di questo nuovo chitarrista non provoca problemi, anzi si assiste ad un deciso cambiamento di rotta del suono "Not moving", verso sonorità più compatte e con una carica punk decisamente notevole soprattutto dal vivo. La tecnica chitarristica di Dome è veramente esemplare, sprigionando note voo-doo tipo Gun Club, ma anche rifacendosi ad un certo sixties punk vicino ad alcune cose dei Doors, di cui eseguono dal vivo un loro brano "Break on through", e degli Stooges di Iggy Pop. Ma arriviamo ora ai nostri giorni: Giugno 83, esce il loro secondo EP "Movin' over" molto più completo ed entusiasmante, come ho già avuto modo di dire, del loro primo "Strange dolls". 4 i brani contenuti, che lo rendono veramente imperdibile.

"Behind yuor.." mantiene fede alle promesse, un classico esempio di sixties-punk caratterizzato dai veloci assoli di Dome che fanno subito pensare ai Cramps. Il pezzo seguente è una trascinate psychobilly-song che a tratti ricorda "Baron Samedi", anche se "Psycho Ghoul" risulta più scarna e dura "Evreything.." invece è il pezzo più ritmato dell'EP, il genere lo avrete senz'altro capito, "Double mind", ultimo pezzo, chiude in bellezza, caratterizzato da un sound chiaramente psichedelico, sembra essere uno dei brani meglio riusciti al gruppo. Amati ed apprezzati dalla maggior parte del pubblico i Not moving sono destinati a diventare



i capiscuola italiani di un certo tipo di sonorità, le stesse che in America hanno reso irresistibili gruppi di cui ho parlato già in precedenza. Siamo in trepida attesa di un loro LP che li consacrerà definitivamente, e tra le altre cose, sicuramente, una lunga serie di concerti che dovrebbe portarli anche fino a Londra e Parigi.

"La vertigine del piacere mi trascina in un'altra danza".
(Behind your pale face)



Notes

Dopo l'EP "Obsessions" e il 45 al legato a Free "Ghost dance" i fiorentini NEON si ripresentano a noi con un mix in perfetto stile dance dal titolo "My blues is you". Il brano in questione viene presentato su questo disco in tre differenti versioni. Discreto.

I Take for run, i quali hanno partecipato alla compilation "First relation" curata dalla Mask, preannunciano l'uscita del loro 1° 45 che molto probabilmente sarà corredato da un video.

Ottimo momento per i Cure che dopo l'uscita del mini-lp comprendente sei brani, hanno prodotto questo nuovo singolo molto differente dalle cose precedenti. Il titolo, "Love cats", la musica molto vicina allo swing con basso in evidenza.

I Clash, i quali hanno avuto problemi riguardanti la formazione infatti Mick Jones ha lasciato il gruppo hanno in programma l'uscita di un LP che molto probabilmente sarà dal vivo.

Invece il live degli Ultravox è già uscito. Si tratta di un mini-lp intitolato "Monument"; i sei brani dovrebbero far da colonna sonora ad un video di circa 20 minuti realizzato dai quattro, che come tutti sanno sono dei veri maestri nel campo.

Finalmente è uscito l'album di The The alias Matt Johnson. Lo si attendeva da tanto comunque rimane al di sotto delle aspettative. I tre mix che lo avevano preceduto vengono qui ripresi in nuove versioni. Molto bella quella di "Uncertain smile".

MONO



E passiamo dal psychobilly - voodoo dei Not moving, a quello che genericamente potrebbe essere considerato art-rock. A proporcelo sono i MONO, band di Latina nata nella primavera dell'82.

La loro musica era inizialmente, come ci fanno sapere loro stessi, un misto di allucinazioni tipo no-New York e melodie sinuose di stampo Velvet Underground; dopo varie vicissitudini il gruppo riesce a registrare un demo-tape "Ace-tone", contenente tre pezzi in studio e due dal vivo, di cui si sono occupati altri giornali. Seguono vari concerti e finalmente i Mono riescono a trovare il perfetto sostituto alla chitarra, dopo che già due elementi avevano abbandonato il gruppo; quindi ricapitolando la formazione è la seguente: Tommaso Pastore - basso, chitarra, voce; Max Vittori - chitarra, basso; Augusto Zimbalatti - tastiere, sax, chitarra; Andrea Lopez - tamburi e percussioni.

Le influenze dei quattro sono infinite e vanno dall'art rock di Bowie alle sonorità taglienti e violente degli Stooges fino al post punk tenebroso dei Bauhaus; ma denominatore comune sembrano essere i Velvet underground di cui tra l'altro compaiono due rifacimenti nel loro ultimo nastro "Apres les dances" contenente 10 pezzi registrati dal vivo al Suburbia di Perugia.

Ma, parliamo un pò dei vari pezzi da loro incisi; a parer mio i migliori esempi delle loro capacità sono dati da "Vistablue" che grazie all'inserimento del sax, presente in quasi tutti i brani, riesce ad avviare alla schematizzazione di un certo post punk, rendendo il tutto molto originale e personale.

In "Beady eyes" invece sono le tastiere che rendono perfettamente l'idea del loro grande talento nel costruire canzoni abbastanza raffinate e piene di freschezza; "Kairolistrassejugend" invece sembra l'episodio che più risulta fuori da certi schemi collaudati, vicino a certe cose di James "White" Chance al meglio della forma, il pezzo è interamente strumentale.

Mentre in "Nuova delhi", la voce di Tommy ci porta in atmosfere meno tese

e con una base chiaramente melodica. Questi quattro sembrano essere i pezzi meglio riusciti al gruppo, il quale ha intenzione di pubblicare appena possibile un EP contenente nuovi brani; nel frattempo, forse, un brano tratto da "Ace-tone" verrà inserito nella prossima compilazione curata da M. Gavini di Olbia (SS). Per finire, all'inizio dell'articolo ho parlato di art-rock, il che non è chiaramente da prendere alla lettera, in quanto il genere della band non è definibile in nessuna catalogazione standard, ma comunque mi è parso, almeno in alcuni punti, di trovare dei nessi con suddetto genere e con il post punk, tranne che per "Kairolistrassejugend" di chiaro stampo new-wave.

Ma è proprio questa grande fantasia che rende il suono MONO indubbiamente originale: dalla frenesia alla melodia il gruppo si muove con una padronanza veramente invidiabile. Aspettiamo il loro disco.

-)TAPE:

- "Ace-tone" (3 pezzi in studio + 2 live tracks) - Gennaio 1983 L.3.500

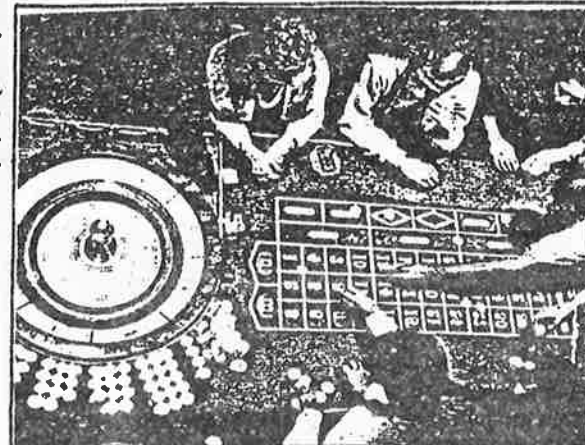
- "Apres les dances" (9 pezzi live + "Nuova delhi") - Nov. 1983 L.5.000 for Inesistent records & tapes da richiedere a:

ANDREA LOPEZ

Via Tazzoli, 29 20052 Monza (MI)

Tel 039 - 740061

CARMINE PARZIALE



NUOVA DELHI by MONO

Tu, tu sei altro

Tu, tu sei altro

Sei lo scintillare delle forbici insanguinate

Sei la foresta che brucia nel ghiaccio

Tu, assalimi

Tu, aggrediscimi

Chiami i vendicatori - voglio solo dormire

Riempi il mattino con i sogni infranti

Quando sorridi, arriva l'amore

Quando sorridi, arriva l'amore

Quando piangi, la vita è finita

Quando piangi, la vita è finita

(Aprile 1983)



Punkpunk

JOHN FOXX
The golden section
Virgin

33

Dopo due anni di silenzio con un titolo appariscente e una bella cover esce il nuovo album di John Foxx. Questi due anni sono passati tra varie composizioni che pare non andassero bene a John, che di conseguenza ha scartato, e altre sono passate quasi inosservate: una colonna sonora, un singolo "Endlessly" (lo scorso anno) e il remix dello stesso brano qualche mese fa, che viene ripreso nuovamente nell'LP, pare in una ennesima nuova versione. Sono passati due anni da "The garden", ma questo disco potrebbe essere uscito anche due mesi dopo, visto che da allora nulla è cambiato. Si può definire "The golden section" la seconda parte, degnamente rivisitata, del favoloso predecessore. Il disco non delude poi molto, in effetti, si conti che a parte "Ghost on water", "Your dress" e "Endlessly", questi i brani già conosciuti, il resto dell'LP si dimostra perfettamente a livello coi tempi, tempi in cui c'è poco da stare allegri. L'album si apre con "My wild love", il prodotto è già conosciuto ma sa farsi amare per elettricità e grande capacità, inutile soffermarsi su "Someone" piacevole ma con suoni di synth/keyboards simili a quelli del suo ex compagno Billy Currie. Ottime invece "Like a miracle", stupenda, sensazionale, morbida è irre-



sistibile, l'altra è "Sitting at the edge of the world", dolce e delicata. Mentre le composizioni più ritmate alla lunga risultano troppo solite come "The hidden man" sulla seconda facciata, in cui la chitarra è suonata in modo eguale ad una song di "The garden". La devozione per Bryan Ferry si riscontra in "Twilight's last gleaming": un risveglio mattutino fa notare che tutto è cambiato, prima circondato da vecchi mobili e vecchi orologi, ora tra migliaia di apparecchi più o meno utili; che giudizio dare a "Ghost on water", "Your dress" e "Running across..." la prima è piacevole, nella seconda una voce volutamente romantica e dolce, è grande!; l'ultima ha un ritmo dance e un basso soul ma non dice nulla. Questo "The golden section" è un album a livello di altri al momento, non si può dire certo che delude, ma è l'inserimento di ben tre brani già conosciuti che lascia amareggiati. Riposando sul piatto "The garden" subito dopo l'ascolto di questo terzo album è inutile dire che si denotano pochi difetti, ma anche pochi pregi, si ha una bella copertina e metà delle songs valgono quanto le precedenti, ma questo non perché "The golden section" sia mediocre, anzi, ma perché "The garden" era un autentico capolavoro... Come un miracolo...

MARCELLO PARZIALE

XTC
Mummer

Virgin

Esce attesissimo il nuovo album del gruppo degli Xtc. Un appuntamento ormai consueto per gli amanti del gruppo e di un certo suono tipicamente inglese, dal momento in cui il gruppo fece l'apparizione sul mercato nel '77-



78.

Questo nuovo loro prodotto intitolato "Mummer", che ha una splendida copertina (tra le migliori dell'anno), è di buona fattura ed entusiasmo. L'ascoltatore tra i vari passaggi del disco: il primo passaggio è dunque "Beating of hearts" chiaramente pop sullo stile del gruppo, fresco e potente brano scritto da Andy, invece la seguente "Wonderland" è scritta da Colin ed ha un'entrata cattedrale delle tastiere e un dolce ritornello segue "Love on farmboy's wages" una ballata già sentita ma pur sempre stupenda, con qualche attacco improvviso che la rende molto più bella. "Great fire" già la conosciamo perché la saltiamo e passiamo a "Deliver us...", rock progressivo inglese con tanto di tastiere elettroniche e degli strani rumori nel finale. Dando un giudizio a questa prima facciata, posso dire che su 5 canzoni tra cui il singolo già ampiamente criticato (sia positivamente che negativamente), le altre 4 composizioni valgono, diciamo, davvero non poco, con una mia particolare preferenza per "Wonderland".

La seconda facciata del disco si ripete fornendo nuove prove di saggezza e capacità, comunque non passerò in rassegna i 5 brani, ma mi limiterò a puntualizzare sui brani più interessanti: "Human alchemy" è senz'altro la prima da mettere alla vostra attenzione, con la batteria che noi tutti, dopo la prima volta, abbiamo riconosciuto. "Me and the wind" è il secondo brano, mio favorito, ma farei attenzione anche alla conclusiva, selvaggia e aggressiva "Funk pop a roll". In questo album c'è un po' di tutto: dall'amore più sentimentale e tenero alle coccinelle, dai grandi fuochi ai battiti del cuore. Anche in questo 1983 gli Xtc sono stati fedeli ed hanno "mimato" la loro figura.

MARCELLO PARZIALE

Si registrano cassette con vari LP, mix, singoli etc.
Prezzo - L. 2.000 (c 60) - L. 3.000 (c 90)
Per ulteriori informazioni e dettagli mettersi in contatto telefonicamente con la redazione di KOMAKINO.

P.I.L.
Live in Tokyo
Virgin

Parlare di questo disco a mio parere non è cosa molto facile, perché l'ipotesico scioglimento del gruppo porterebbe a fare delle considerazioni errate. Certo che John Lydon, dopo che tempo addietro aveva perso Jah Wobble, bassista che il nostro non è mai riuscito a rimpiazzare nei migliori dei modi, e Keith Levin chitarrista che ha abbandonato la band qualche mese fa, lasciando un vuoto nel gruppo. Ora è rimasto solo il batterista Martin, e dunque pare molto probabile un epilogo



del gruppo. Ma tornando al disco bisogna ricordare che è formato da due mix e che è registrato dal vivo (peraltro intuibile dal titolo), sono queste due curiosità che mi riportano di prepotenza a pensare a "Metal box" (3 dischi) e a "Paris au printemps", primissimo live dell'immagine pubblica, però dopo "Paris..." è uscito il vero capolavoro del gruppo: "Flowers of romance", il quale non doveva avere per legittimo erede questo "Live in Tokyo" ma un album da parecchio pronto: "Commercial zone", rimandato per la defezioni che ha subito la band in questi ultimi tempi; ora non sappiamo se questo tanto atteso LP sarà pubblicato in futuro oppure rimarrà sempre in un cassetto di qualche studio di registrazione. Per quanto riguarda la musica mi sembra che ci siano essenzialmente tre punti importanti nella vicenda post-sex di Johnny: i primi periodi sperimentali, e al tempo (79/80) dissordanti e psicopatici, l'urto meno sperimentale, ma innovativo per tutta la new wave inglese di "Flowers of romance" e l'ultimo e terzo punto quel-

lo di "Live in Tokyo" e sostanzialmente del singolo "This is not a love song" il quale potrebbe certamente risultare ridicolo e misero vicino ad una "Four enclosed walls", ma è di sicuro una nuova svolta che i PIL ci fanno gustare. La struttura del singolo, basso funky, voce fresca, batteria non ipnotica ma martellante rendono il tutto danzabile, cosa impensabile finora, così pure il live; infatti tutte le canzoni contenute, "Annalisa", "Death disco" e "Flowers of romance" etc.. hanno questa nuova impostazione, più fresca e con questo basso funky (è pur certo che Louie Bernardi non è, e non sarà mai Jah Wobble).

Comunque non si riesce a capire se è dovuto a questi nuovi elementi: Tom Zvoncheck - keyboard, Joseph Guida - guitar e Bernardi, questa ennesima innovazione del gruppo oppure è un'altra autentica idea della cara ex-pistola del sesso. A questo punto qualcuno si aspetta che io sconsigli o consigli questo doppio mix, ma in effetti chiunque di voi avrà già capito che io consiglio di acquistarlo, non perchè sia brillantissimo o perchè sia un capolavoro, ma perchè potrebbe essere l'ultimo vero messaggio dell'immagine pubblica (spero di no) e anche perchè tutti coloro che li amano, anche se saranno rimasti indifferenti ascoltando "This is not...", saranno troppo curiosi di ascoltare e acquistare il disco per assaporare le varie "Religion", "Low life", "Solitaire", "Bad life", "Banging the door", "Under the house"... in questa nuova versione.

MARCELLO PARZIALE

THE GLOVE

Blue sunshine Wonderland

"Blue sunshine": una macchia di colore nell'universo dark britannico. Robert Smith al massimo della forma e Steve Severin tornato ai fasti di un tempo, Cure & Banshees insieme per uno dei migliori dischi dell'anno.

Nonostante tutto questo, non comprate "Blue sunshine" sperando di ascoltarvi qualcosa che ricordi i Cure o i Banshees. Solo il pezzo uscito anche su singolo, "Like an animal",

una travolgente ballata semiacustica ci riporta alla Siouxsie dal russian look dell'ultimo LP, per il resto è tutta pura pazzia. 8 pezzi su 10 sono cantati da una ragazza, tale Landray. Il tappeto ritmico è sostenuto da una drum machine. Scontato? No, o almeno non nell'interpretazione dei Glove. Su tutto l'LP aleggia un'aparente disimpegno, apparente perchè secondo il mio parere tutto diventa un'ironica condanna verso l'eccessiva serietà e la ridicola teatralità che molti gruppi ostentano oggi. Ma evitiamo le polemiche e veniamo alla musica. In tutti i pezzi le immagini e le atmosfere evocate ricordano films degli anni 40 e 50. Le tinte sono forti, i profumi sono fin troppo inebrianti. Si apre con "Like an animal", ed è subito luce, intensità, una folle corsa tra alberi e neve in un'alba nordica (Spellbound?), si prosegue con "Cooking glass girl" una ariosa sinfonia dove Landray, la cantante, si esibisce in una stupenda performance. Sempre sulla prima facciata vorrei ricordare "Sex eye make up" la più vicina al suono Cure, e "Mr. Alphapet says" un pezzo clamorosamente bello, forse il migliore di tutto l'album, con la voce di Smith che si staglia intensissima sopra un pianoforte ed un violino.



Nella seconda facciata si erge sopra tutte le altre una canzone: in un film di Marlowe l'assassino sta lentamente sfilando il coltello dal corpo della vittima. Una morte dolcissima: "Perfect murder". Una spia giapponese è stata uccisa sulle sponde di un lago. Inutile andare avanti con l'elenco dei pezzi, tutti da elogiare. Tutto, in questo disco, va contro le regole costituite dal suono pretta-

mente '83, il suono, i testi e l'immagine che i GLOVE hanno voluto dare di sé, con una cover volutamente di cattivo gusto e tre colori, il blu, il celeste ed il rosa, assolutamente dissonanti.

Spero che anche voi abbiate capito cosa i Glove ci hanno voluto dire con questo.

"Blue sunshine" è un disco fuori dai nostri giorni (passato o futuro?), comunque una splendida parentesi che purtroppo non avrà un seguito. Imperdibile.

LUCA FRAZZI

VARIOUS ARTISTS

War is over

Les disques du crepuscule

Ennesimo disco sotto una delle più importanti e interessanti etichette nate nel 1980, che può vantare tra i suoi artisti nomi del calibro di Tuxedo-moon, Names e Paul Haig (ex Jose f K.).

Da quella, ormai, popolare cassetta "From Brussels with love" che comprendeva alcuni nomi che in seguito sarebbero diventati famosi, la Les disques du crepuscule è andata via via migliorando e arricchendo il proprio catalogo, diventando materia classica per gli amanti di un certo tipo di suono.

In questo "War is over" (La guerra è da un'altra parte), ben costruito e studiato, la dolcezza e il minimalismo sembrano far da padroni: dieci nomi più o meno famosi si lanciano in una specie di party anti militarista.



paul haig

Aprono il disco i Konk, che sembrano i più adatti per un party come sembra testimoniare il titolo del brano (Konk party) e soprattutto le loro sonorità festose molto simili a quelle di un Kid Creole. Anche Paul Haig con il brano di stampo "dance", ma qui si nota l'aggiunta, soprattutto, di una buona dose di classe, di raffinatezza e di electro-funky-soul; di un'altra pasta è fatto invece il brano degli Antena, dolce minimalismo elettronico, ed il risultato è di quelli più suggestivi ed originali.

Chiudono la prima facciata i già conosciuti ed ampiamente apprezzati Tuxedomoon con "Time to lose"; qui il fluido minimalismo diventa estremo, ma mai noioso; insieme al gruppo belga dei Names con un brano "The astronaut" già incluso in un precedente mix, ma che nel contesto dell'album sembra essere uno dei punti di maggior forza. Ad aprire la side b c'è la dolcezza acustica e sentimentale dei Pale Fountains, gruppo per molti versi, simile ai più famosi Aztec camera: "Just a girl", un brano da amare nella sua intima melodia; seguono i Mikado con "Romance", forse l'episodio più scontato dell'intero disco: synth banale, sostenuto dal costante ritmo della drum machine e la voce della cantante in una dolce cantilena. Ritornano i Ludus, una delle formazioni più promettenti della nuova avanguardia jazz-rock, che si cimentano in un brano perfettamente in linea con il messaggio dell'album: "Complètement nue au soleil" è una canzone di Brigitte Bardot rifatta dal gruppo con un ospite d'eccezione alle tastiere, Dave Formula (ex Magazine). Isolation Ward con il brano "Absent heart" sviluppa immagini desolate e tristi, il pezzo è molto bello e ricorda sotto molti aspetti il gruppo milanese dei Jaunesse d'Ivoire.

Harrold Budd, conclude questo disco che nel complesso può essere considerato interessante, soprattutto se si tiene conto del motivo della realizzazione; un finale tranquillo e pacato, caratterizzato da ripetute battute di synth e tastiere. "La guerra è da un'altra parte".

CARMINE PARZIALE

THE STYLE COUNCIL

Introducing Polydor

Era ora che anche Komakino, dedicasse qualcosa agli Style Council, duo formato dall'ex cantante dei Jam, Paul Weller e da tale Mick Talbot, bravissimo tastierista che come il suo compagno ama tantissimo il soul e il r'n'b.

L'occasione si è presentata con l'uscita di questo mini LP, dopo che già Paul e Mick ci avevano deliziato con



ben tre mix, documenti imperdibili del nuovo soul britannico. Ma, bisogna ricordare che, se anche i brani proposti dal gruppo sono caratterizzati da un'ottica chiaramente anni 80, vanno ugualmente incontro a certe influenze musicali tipiche della Motown negli anni 60, centro propulsore di grandi artisti di colore. Comunque, se ancora non avete comprato nessuno dei tre mix, vi consiglio sicuramente di farlo per questo "Introducing", contenente sette pezzi di alto livello, di cui la componente principale sembra essere l'entusiasmo e la freschezza propri del r'n'b anni 60.

Il disco presenta brani già ascoltati in precedenza sui vari mix, ma riproposti qui in versione leggermente differente, ed anzi due pezzi compaiono addirittura dal vivo a testimonianza di questo progetto, in cui Paul Weller dopo lo scioglimento dei Jam vi si è gettato a capofitto.

"Long hot summer" apre rispettivamente la prima e la seconda facciata,

presentandosi in quest'ultima con un mixaggio differente, concepito per i vari club londinesi; la canzone è quanto di più delicato e dolce si possa ascoltare in giro, resa vocalmente ineccepibile da Paul con uno stile da ricordarmi le varie sessioni del David Bowie di "Young Americans", album ingiustamente sottovalutato ma che secondo me è in piena rivalutazione.

Ma lasciamo perdere questi nostalgici ricordi e passiamo al resto dei



brani con "Speak like a child" loro primo singolo, che li ha fatti conoscere ed apprezzare, continuiamo con "Money go round", fantastico esempio di soul-funk veramente trascinate e passiamo a "Headstart for happiness" e "Mick's up" entrambi registrati dal vivo.

Sia il primo che il secondo risentono molto di influenze sixties, ma soprattutto in "Mick's up" dove le tastiere di Talbot rendono perfettamente l'idea; invece in "The Paris match" l'atmosfera sembra essere prettamente parigina in onore sicuramente alla lunga estate calda passata a Parigi dai due, un'esperienza assolutamente da vivere.

I sette brani sono terminati, Paul W. è uno dei personaggi odierni che meglio riesce a rivivere l'anima antica del r'n'b, Mick T. è invece il tastierista che più di tutti si avvicina a quelle atmosfere assolutamente indimenticabili. E' l'anima dell'amore, l'anima della generosità.

CARMINE PARZIALE

DEPECHE MODE

Costrution time again Mute rec.

Terza prova sul grande vinile per le facce più pulite (O.M.D. permettendo) della new wave da ballo inglese.

E' di nuovo tempo per ricostruire, ma che cosa? L'intesa col disoccupato Vincent Clarke che ha fatto più soldi di loro con "Big" Alf negli Yazoo?

No, non penso sia questa la risposta giusta, piuttosto credo sia ricostruire l'energia degli esordi o la maturità di "A broken frame" che



con il singolo estivo ("Get balance right") era stata un po' violentata a scapito del Dio denaro. E' inutile i Depeche Mode non sono i Duran Duran e questo LP conferma la mia impressione; nove pezzi ben costruiti con la solita eleganza elettronica orlati da un apparato vocale evocativo che è come un marchio di fabbrica per i nostri quattro Depeche Mode. Fra i pezzi spiccano "Love in itself", "Two minute warning" ed "Everything counts" (già su mix e 45) come i brani che fanno ballare ed affascinare; "More than a party", "Pipeline", "Shame" e "Told you so" che sono i brani con le soluzioni più

vive ed originali (anche se "Pipeline" scade nella noia creativa); "The landscape is changin'" e "...and then" sono da catalogare fra i brani cari ma inutili.

Un disco tutto sommato in linea coi precedenti, più introspettivo e quindi più cupo e meno diretto che rimane fra i prodotti di quest'anno nell'ambito della new wave elettronica uno dei più riusciti, un lavoro in definitiva senza troppa lode ma senza nessuna infamia.

LUIGI FORNARA

FLESH TONES

Hexbreaker

IRS

Il ritorno del beat psichedelico sta assumendo dimensioni sempre più estese, specialmente negli States dove vari gruppi sfornano dischi che se non fossero per la data d'incisione e un certo modo di agire latente a quello della new wave potrebbero essere identificati come prodotti degli anni '60.

Fra queste bands i Flesh Tones sono senza dubbio i più vivi sia su vinile e stando alle informazioni d'oltreoceano dal vivo; hanno finora pubblicato due 33 giri "Roman gods" e "Hexbreaker" ("Hearthbreaker") entrambi molto apprezzabili che hanno il solo difetto di essere talvolta troppo '60.

Un gruppo da seguire per chi come il sottoscritto ama ricordare (pur senza esserci vissuto però) le atmosfere musicali e non di quegli anni, senza però staccare i piedi dal presente urbano e robotizzato.

P.S. - Questo non era un articolo né una recensione ma l'espressione letteraria della mia urgenza di parlare di un gruppo come i FLESH TONES.

LUIGI FORNARA

STYLE SYNDROME

INTERVISTA con MASSIMO ex sassofonista degli STYLE SINDROME.

D - Quali sono stati i motivi che hanno portato allo scioglimento degli S.S.?

M - Bè, non c'isano stati dei motivi, più che altro è stata una scelta a livello di lavoro, cioè il programma era che tutti quanti un giorno dovevamo partire per Londra e poi per una ragione o per un'altra in tre non siamo potuti più partire e sono andati soltanto il bassista e la cantante che adesso stanno a Londra e hanno formato un gruppo che si chiama qualcosa come RYTHM & TEARS, hanno già fatto un 45-12" e vivono lì; Raimondo il batterista invece ha un gruppo per conto suo mentre io e il chitarrista abbiamo formato una specie di gruppo, ci chiamiamo OPTIONAL (almeno fino ad adesso), suoniamo con delle basi registrate di batteria elettronica e vari altri strumenti e ci esibiamo dal vivo con chitarra e sassofono filtrato al synth, una musica ambient e cose del genere.

D - Mi sai dire perché S.S. pur essendo tra i gruppi più conosciuti in Italia non è riuscito a realizzare un disco?

M - Le ragioni non le so, comunque il risultato è stato che praticamente volevamo partire tutti per Londra perché pensavamo e continuo a pensare che il mercato italiano non sia aperto a certa musica nel senso che si, si possono fare concerti, si può registrare anche qualcosa, comunque la cosa chiara è che non ci si può vivere facendo questa musica, chiaramente se uno ha intenzione di vivere da musicista sul serio qui in Italia, o si adatta a fare il tournista e un certo tipo di cose oppure emigra.

D - Sei immerso nella scena romana oppure te ne stai da parte, come musicista?

M - Si abbastanza da parte, cioè ho molti amici nei gruppi romani come i Video etc., però ecco sto abbastanza al di fuori, abbiamo fatto qualche concerto ma sono rari, cerchiamo magari di fare cose un po' diverse dal solito, chiaramente non nel giro di questi gruppi, così me ne sto un po' al di fuori.

D - Ma c'è qualche gruppo romano che segnaleresti?

M - Ma guarda non so, anche se sono al di fuori di quello che vorrei fare io, comunque i Bu-bu sex non mi sono sembrati male; mi è piaciuto al limite il loro professionismo e in fondo la voglia di fare che hanno, e lo fanno anche decentemente, da quello che ho visto gli altri sono limitati a livello di mercato, cioè fanno delle cose valide al limite ma secondo me non hanno futuro; preferisco fare cose che

decisamente non hanno futuro ma che piacciono a pochissime persone, cose al limite sperimentali, termine peraltro non felice, piuttosto che credere in una cosa che non andrà mai avanti.

D - Prima ci hai spiegato la meta degli S.S. qual'era, qual'è la tua nuova meta?

M - La mia nuova meta, non so, adesso mi piacerebbe moltissimo fare musica.



per teatro o cose del genere più che fare proprio le cose tipiche del rock, dove il gruppo sale sul palco suona e basta; mi piacerebbe fare musica per video e non fare il video per la musica.

D - Parlami più ampiamente del tuo nuovo gruppo?

M - Come ti ho già detto siamo in due, io e Giorgio chitarrista degli STYLE SINDROME. Siamo rimasti per cui abbiamo deciso di fare questo gruppo, così siamo andati in una sala, abbiamo molto semplicemente buttato giù delle basi appunto di batteria elettronica, di chitarra ritmica che più o meno formano la base che a volte può andare vicino a dei ritmi africaneggianti, chiaramente non molto felici a livello di espressione, sono leggermente dark, io suono il sax filtrato al sintetizzatore col risultato che le sonorità assomigliano un po' a quelle di John Hassel, immagina un po'.

INTERVISTA REALIZZATA DA:

MARCELLO PARZIALE
CARMINE PARZIALE



ARTISTI VARI - "THE WHIP"

Kamera

di LUIGI FORNARA

Senza dubbio il maggior fenomeno new-wave del 1983 è da ritenersi il positive-punk, con gruppi come Sex gang children, Southern death cult, ecc., che hanno proposto questo modo molto teatrale e nel contempo molto oscuro di suonare e di essere. E' proprio l'immagine di questi gruppi ad affermare l'originalità e l'immediatezza di un suono che è tramite col passato dei Joy division e di Siouxsie (passato relativamente vicino in termini cronologici), e col futuro fatto sempre più di riferimenti psichedelici e di Orfei asessuati danzanti in discoteche semibuie al ritmo di tamburi tribali, accompagnati da melodie create con violini, pifferi e synth. "The whip", colonna sonora del film omonimo (un film che potrebbe essere a mio parere fatto con gli incubi di ciascuno di noi) presenta una lista di alcuni dei più importanti gruppi del positive punk: Sex gang children già noti per il loro "Sons & legend", forse il miglior disco nell'ambito di questo movimento, che su questo LP presentano un brano tipico della loro produzione "Oh funny man"; la Dave sex gang, band capitanata da Dave Roberts il bassista dei succitati SGC, con il brano che dà il titolo al disco, un pezzo che sembra adatto alla notte di Halloween (per chi non lo sapesse, halloween è la notte delle streghe); poi un abbinamento inconsueto, e cioè metà dei Soft Cell Marc Almond + Andi il cantante/attore dei SGC, con "The hungry years" un pezzo che mischia e divide in maniera fatale le caratteristiche dei due compositori; Brilliant quartetto tecnicamente capace ma forse non molto originale con "Scream like..." un pezzo che a me ricorda i Pink Floyd di "The wall"; "Hide and seek" dei Bringadage inizia con un piano molto 800 e prosegue con un PUNK h.c.; Dave Vaniam (Damned) con "Tenter hook", un brano celestiale con cori, uso del cello e un finale molto Velvet, alla "Sister Ray" tanto per intenderci; i Play Dead che hanno recentemente pubblicato il loro 1° vinile a 33, con un brano che risente di Bauhaus e Killing J., e che s'intitola "Bloodsaints pleasure"; quindi i 4 short commerci al break e i Blood & roses, con un brano a testa, entrambi impegnati a costruire musiche ed atmosfere oscure e sardoniche nel contempo; infine gli Sli ve/Drive con un brano che ha lo stesso loro nome e che non presenta nulla di nuovo rispetto a tutti gli altri. Riuscirà a sopravvivere il P.P.? Ai posteri l'ardua sentenza, per ora accontentiamoci; un collage a metà fra l'originale e lo scontato. Comunque ascoltare per credere....

KIRLIAN CAMERA

"IT DOESN'T MATTER NOW"

Primo Lp autoprodotta per questi Kirlian Camera nati nel lontano 1979, uno dei gruppi italiani più preparati professionalmente nel campo dell'elettronica.

A partire dalla copertina che mostra una cripta in stile neoclassico e una strana dama venuta da chi sa quale pianeta, la musica del gruppo sembra essere a tratti oscura e assai suggestiva, a tratti decisamente neoclassica tanto da ricordare i migliori Ultravox ("Vienna"), e a volte intimista e malinconica. Le composizioni risentono moltissimo di queste atmosfere, tanto che sul retrocopertina i Kirlian Camera hanno voluto scrivere un piccolo avviso per gli eventuali ascoltatori di questo disco (ne vale veramente la pena), "ATTENZIONE QUESTO DISCO HA UN'ANIMA" e ciò non mi sembra affatto sbagliato in quanto si è dato all'elettronica sempre l'ingrato titolo di musica fredda e priva di emozioni.

Bene, dopo questo piccolo chiarimento passiamo ad analizzare i sette brani che compongono il disco: "Communicate", altamente tecnologica con un tappeto di synth molto romantico e suggestivo, "Future rain" potrebbe ricordare le meccaniche ma romantiche melodie di quel capolavoro degli Ultravox che è "Vienna", il brano ha un incedere molto lento con i synth in bella evidenza, molto sofferto il cantato di Angelo Bergamini.

"Lontano" è una piccola costruzione sperimentale di grande valore; chiude la prima facciata "Christ's eyes" che ripete con identica bellezza il tema "Future rain" forse con qualcosa di più spirituale.

"Breaths" ha un incedere prettamente post-punk, tormento e un'atmosfera molto tetra ricordano alcune soluzioni sonore dei Cure di "Pornography".

Invece in "Edges" viene a galla lo spirito mitteleuropeo, così vecchio ma sempre vivo tra i ricordi di questa nuova generazione elettronica. La chiusura dell'LP spetta ad "After", lunga composizione ipnotica e decisamente suggestiva, il synth di Paul Sears dà un'ambientazione all'insieme molto allarmante.

Se ancora non credete che l'elettronica possa darvi queste emozioni e sensazioni, allora questo è il disco che fa per voi.

I Kirlian camera con questo album hanno confermato le loro grandissime doti.

A loro un grosso augurio.

Discografia "Kirlian Camera"

- Kirlian Camera (EP)
- Passing masks (EP)
- It doesn't matter now

CARMINE PARZIALE

stampa alternativa

CASELLA POSTALE 741

00100 ROMA



RAPTUS

Lp compilation

Dopo qualche traballante esperienza che lo ha preceduto è uscito il primo L.P. punk contenente gruppi di diverse fasce parallele (anarco-punk, skuns etc.) che con rabbia fino ad oggi hanno portato avanti un discorso molto positivo di autogestione musicale senza fini di lucro.

Incazzati con musica tiratissima all'inverosimile, hanno inciso il seguente documento sonoro "RAPTUS", che celebra la vita sempre più prospera e distruttiva del punk nella nostra penisola. Aprono la compilation i DRULL con i due tesissimi brani dalla ritmica aggressiva, "Tentacoli di potere" e "Militare" che scandiscono un'esplicita accusa ("a questa fottuta merda cosa posso essere, come posso esistere, pensieri per noi azioni per voi") all'uomo oggetto e al militare ("perché alla mia vita non posso rinunciare, l'unico diritto è quello della vita, l'unico dovere è quello della lotta"). Le due strofe tra parentesi indicano chiaramente l'accusa. Seguono gli UART PUNK, gruppo di Messina sorto nell'81, le loro canzoni "Anarchia in Italia" e "Frustrazione" lasciano

intendere subito al primo ascolto un'influenza nei testi chiaramente Sexpistoliana; nulla di creativo neppure musicalmente. Al contrario degli UART punk, gli UDS che seguono i WRONG BOYS, hanno uno stile personalizzato musicalmente e soprattutto nei testi altamente ironici. Chiudono la 1ª facciata i PETROLIO, band anarco-nichilista romana, con un ottimo brano che ci canta Kost Stasio con voce glaciale, interpretando la loro autodefinizione e la rivolta che spera ci sarà in Italia per l'anarchia. Mi scuso con i WOPS, LAST CALL e RAW POWER per non averli citati ma non sopporto i gruppi italiani che cantano in inglese perché i loro testi non sono capibili a tutti, quindi la canzone non ha significato. MASSIMO MARNATTI

